

**Camera
Aula vuota
per l'arrivo
dei decreti**

ROMA. Quando si dice: «le ultime parole famose». Questa volta è capitato a Gerardo Bianco, uno dei vicepresidenti della Camera. Aveva lui l'ultimo «turno» di lavoro prima delle ferie estive e già una settimana fa l'esponente dc aveva esclamato: «Toccherà a me spegnere le luci e chiudere le porte dell'aula». Non aveva calcolato, però, di doverle riaprire, rinviando le ferie programmate. Ieri mattina, infatti, l'aula di Montecitorio è stata riaperta, sia pure per pochi minuti, e nella totale assenza dei naturali abitanti i deputati. C'era da completare un adempimento di rito: ogni volta che il governo emana decreti, infatti, in aula va data lettura dei provvedimenti approvati, entro 5 giorni dalla loro emanazione. E poiché il governo Andreotti, prima di andare in ferie fino al 25 agosto (almeno per le riunioni del Consiglio dei ministri), ha approvato venerdì scorso tre decreti, ieri Gerardo Bianco ha dovuto dare lettura all'aula vuota. Si tratta dei decreti sull'azienda, la cassa integrazione per i dipendenti Cgep e la fiscalizzazione degli oneri sociali. E se il governo, il 25 agosto, approverà altri decreti? «Non toccherà a me riaprire le porte», ha detto Bianco, prima di partire alla volta di Guardia dei Lombardi, in provincia di Avellino, dove trascorrerà le ferie.



Franco Politano

**Eletto il governo regionale
Presidente Olivo (Psi)
vice il comunista Politano
Un assessore anche a Dp**

**Ridotto per la prima volta
il numero degli assessorati
Un «pool» per le foreste
Battuto l'ostruzionismo dc**

**Più larga in Calabria
la maggioranza di sinistra**

ieri il consiglio regionale della Calabria ha eletto una giunta di alternativa a Rosario Olivo, socialista; vice presidente, Franco Politano, comunista. Dp, per la prima volta, entra in giunta. Tutte le forze di sinistra rappresentate in consiglio fanno parte della maggioranza. È stato ridotto - per la prima volta - il numero degli assessorati: da 10 a 9.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Maggioranza di sinistra più larga, contrazione del numero degli assessorati, rotazione delle più importanti deleghe, messa a fuoco dei punti programmatici di più radicale rinnovamento: è questo il biglietto da visita con cui la sinistra calabrese ha rilanciato la sfida riformatrice rieleggendo una giunta di alternativa. Questa volta, al traguardo non è mancato nessuno. Con l'ingresso in maggioranza ed in giunta di Dp, nel governo sono presenti tutte le componenti della sinistra rappresentate in consiglio: Pci, Psi, Sinistra indipendente, Uds. In maggioranza anche il consigliere eletto nel Pri e due anni fa passato al gruppo misto proprio per poter sostenere la prima giunta di alternativa che si formò in Calabria. In tutto, 22 seggi su 40 (la giunta precedente aveva 21 voti).

La giunta è stata eletta nel primo pomeriggio di ieri, dopo una mattinata «consumata» dal serrato ostruzionismo dc. Una opposizione rabbiosa che già nei giorni scorsi aveva spinto i democristiani ad abbandonare l'aula per ritardare l'elezione nella speranza che qualche imprevisto intoppo potesse aprire difficoltà insormontabili. Ma ieri, con certissima pazienza, i 22 consiglieri di maggioranza hanno ascoltato l'intervento di tutti e 16 i consiglieri dc che hanno singolarmente annunciato, praticamente in fotocopia, utilizzando una norma a cui il Pci non aveva mai fatto ricorso durante i suoi 16 anni di opposizione, il proprio voto contrario. Poi, senza alcuna smagliatura, il voto su programmi e giunta.

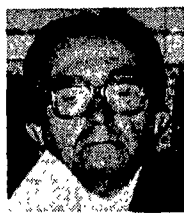
Quindi, la sinistra ce l'ha fatta, dopo un dibattito arduo e complesso che ha però sempre tenuto fermo un punto: mantenere aperto in Calabria un processo reale di alternativa e di rinnovamento. Alle difficoltà del «caso Calabria», una regione che versa in una situazione drammatica, spesso abbandonata a se stessa, si sono aggiunti i virulenti attacchi dc che si sono di volta in volta alternati a lusinghe e proposte tutte tese ad azzerrare l'esperienza della sinistra calabrese. Il punto più insidioso di questo progetto, ieri andato in fumo, era stato designato direttamente da Arnaldo Forlani che, nel bel mezzo delle trattative per la ricostituzione della maggioranza di sinistra, aveva chiesto per la Calabria una giunta organica, composta da Dc, Pri e Psi.

Nessuno si nasconde le difficoltà che vi saranno in questi ultimi otto mesi. Proposte e progetti di legge delle due precedenti giunte di sinistra sono arrivati alla soglia dell'approvazione: la pressione per paralizzare tutto ed impedire un primo sbarco della vecchia struttura di potere si sono via via accentuate e spiegano l'opposizione dc («di tipo cileno e sudamericano», ha detto Giuseppe Cristoforo, capogruppo della Sinistra indipendente) che è

spesso andata ben oltre i limiti della correttezza istituzionale e democratica. Per poter fare spazio a Dp e lanciare un segnale di forte moralizzazione con la riduzione dei posti in giunta, Psi e Pci hanno rinunciato ad un assessorato a testa. Franco Politano, oltre che vicepresidente, è assessore al bilancio ed alla programmazione; Mario Oliverio (Pci), all'agricoltura; Rocco Trento (Psi), alla sanità; Aniello Di Nitto (Uds), al turismo; Italo Reale (Dp), ambiente e territorio; Benedetto Mallamaci (Uds), Industria ed artigianato; Pietro Arantini (ex Pri), trasporti; Francesco Costantino (Psi), lavori pubblici; Augusto Di Marco (Sinistra indipendente), cultura e formazione professionale. Altre novità di rilievo: il coordinamento per l'intervento straordinario è stato affidato alla presidenza, mentre è stato deciso un pool di tre assessori per seguire la forestazione, un settore al centro di sospetti e difficoltà, utilizzato come serbatoio clientelare e valvola di sfogo per il contenimento delle tensioni sociali, settore dove la giunta vuol continuare a portare avanti un disegno di radicale rinnovamento.

«Ci siamo fatti carico - ha detto Nino Sprizzi, capogruppo del Pci, annunciando il voto favorevole - della drammaticità della situazione a cui la Dc aveva ridotto la Calabria. Il nostro tentativo è quello di riportare a galla la nostra terra. La gente lo ha capito e per questo alle elezioni europee ha premiato tutte le forze di sinistra decretando un grosso tonfo della Dc, che in Calabria ha subito la sua più consistente sconfitta. Una esperienza, quella calabrese, che acquista grande valore perché ricorda a tutto il Mezzogiorno che quanto più grave e drammatica è la crisi, tanto più serve una politica di scelte nette, chiare e di rinnovamento».

**Magistrati
con Andreotti:
«Meno garanzie
per i criminali»**



Il segretario generale dell'Associazione nazionale magistrati, Mario Cicala, ha espresso ieri il suo consenso alla proposta del presidente del Consiglio, Giulio Andreotti (nella foto), di ridurre la garanzia della «presunzione di innocenza» fino al giudizio inappellabile, per coloro la cui pericolosità sociale sia «ormai accertata». Cicala prende ad esempio la legislazione di altri paesi, nei quali la presunzione di innocenza cade quando il giudizio di colpevolezza sia espresso da un «giudice imparziale». L'obiettivo, pare di capire, è la ricorrente scarcerazione di esponenti della criminalità organizzata, già condannati in vari processi, per decenza dei termini. Dice, infatti, Cicala: «Occorre tener conto che quando si pongono in libertà persone la cui pericolosità è stata ormai accertata, si corre il rischio di condannare implicitamente a morte gli innocenti la cui vita viene sovente posta in pericolo da criminali in libertà provvisoria».

**Tassa ecologica?
«Deludente»,
parola di
ex ministro**

**Sinistra Pli
ad Altissimo:
«Fatti
da parte»**

La pausa estiva sotto l'ombrello dovrebbe essere «buona consigliera» per Renato Altissimo, cui due correnti del suo partito, la «sinistra» guidata da Alfredo Biondi («umanesimo liberale»), e «destra costituzionale» guidata da Raffaele Costa, stanno chiedendo, dopo i disastrosi risultati del 18 giugno, di farsi da parte. Il 20 settembre, a Milano, le due componenti di opposizione al segretario in carica si incontreranno per sferrare un attacco decisivo. Cosa si rimprovererà ad Altissimo, che secondo Biondi «è arroccato in via Fratellina con i suoi boiardi» (in via Fratellina, a Roma, c'è la sede del Pli)? Oltre alla gestione che ha accumulato quattro insuccessi elettorali di fila, Biondi e Costa denunciano: «Sedi periferiche in chiusura, prospettiva di polo laico distrutta». Occorre, dice Biondi, «offrire un'immagine di novità e di collegialità», anche proponendo per la carica di segretario nomi nuovi e non usurati dalla guerra fra le varie correnti.

**Fabrizi (Psi)
«Limitiamo
il doppio voto
parlamentare»**

Il capogruppo socialista al Senato, Fabio Fabrizio, ripropone in un'intervista il tema delle riforme istituzionali, affermando che le due Camere debbono avere parità di funzioni, ma che devono essere introdotti forti correttivi al «bicameralismo perfetto». Secondo Fabrizio, va stabilito il principio secondo il quale «la Camera che ha conosciuto un argomento lo approvi in via definitiva, salvo che l'altra, a maggioranza, non lo richiami». Fabrizio ripropone anche la «soglia» di sbarramento per le elezioni nei Comuni e nelle Province, e propone che possano essere nominati assessori anche non membri dei consigli. Infine, l'esponente del Psi si dice contrario ad estendere il sistema maggioritario ai comuni con più di 5.000 abitanti.

MONICA LORENZI

**25 dirigenti comunisti ad un corso della London School of Economics
Il nuovo Pci va a scuola a Londra**

ROMA. «È la prima volta che un partito italiano affronta i problemi del perfezionamento e dell'aggiornamento della preparazione dei suoi quadri non solo attraverso scambi di esperienze e incontri internazionali, ma facendo ricorso ad un'istituzione universalmente riconosciuta e prestigiosa: l'Università di Londra». È il commento di Giuseppe Chiarante, responsabile del neonato Dipartimento di studi politici della Direzione del Pci, commenta così il corso sui problemi del governo delle aree metropolitane organizzato presso la London School of Economics.

Al corso, che si è concluso sabato scorso, hanno partecipato 25 dirigenti e amministratori del Pci, impegnati sia a livello locale sia a livello nazionale. Organizzato su iniziativa dell'Istituto Palmiro Togliatti (il «campus» comunista di Frattocchie diretto da Franco Ottaviano), il corso, articolato in lezioni e seminari, ha affrontato i diversi aspetti istituzionali, finanziari, sociali e urbanistici dell'amministrazione delle grandi aree urbane, con particolare riferimento all'economia.

Al corso, che si è concluso sabato scorso, hanno partecipato 25 dirigenti e amministratori del Pci, impegnati sia a livello locale sia a livello nazionale. Organizzato su iniziativa dell'Istituto Palmiro Togliatti (il «campus» comunista di Frattocchie diretto da Franco Ottaviano), il corso, articolato in lezioni e seminari, ha affrontato i diversi aspetti istituzionali, finanziari, sociali e urbanistici dell'amministrazione delle grandi aree urbane, con particolare riferimento all'economia.

Al corso, che si è concluso sabato scorso, hanno partecipato 25 dirigenti e amministratori del Pci, impegnati sia a livello locale sia a livello nazionale. Organizzato su iniziativa dell'Istituto Palmiro Togliatti (il «campus» comunista di Frattocchie diretto da Franco Ottaviano), il corso, articolato in lezioni e seminari, ha affrontato i diversi aspetti istituzionali, finanziari, sociali e urbanistici dell'amministrazione delle grandi aree urbane, con particolare riferimento all'economia.

Al corso, che si è concluso sabato scorso, hanno partecipato 25 dirigenti e amministratori del Pci, impegnati sia a livello locale sia a livello nazionale. Organizzato su iniziativa dell'Istituto Palmiro Togliatti (il «campus» comunista di Frattocchie diretto da Franco Ottaviano), il corso, articolato in lezioni e seminari, ha affrontato i diversi aspetti istituzionali, finanziari, sociali e urbanistici dell'amministrazione delle grandi aree urbane, con particolare riferimento all'economia.



Giuseppe Chiarante

**Il commissario da Andreotti
Si voterà il 29 ottobre?
Roma si prepara
alla campagna elettorale**

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. In Campidoglio la deflazione è una «visita di cortesia». L'incontro di ieri a palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il commissario straordinario al Comune di Roma, Angelo Barbato, è stato però molto lungo, tre quarti d'ora. Troppo per essere un semplice scambio di formalità. Più verosimilmente, Andreotti e Barbato hanno parlato della data delle elezioni comunali, che in base alla legge devono essere convocate entro novanta giorni dalla data della sostituzione del Consiglio con il commissario.

Non è casuale, del resto, che proprio nelle ultime ore il ministro degli Interni, Antonio Gava, abbia avviato con molta discrezione un sondaggio tra i partiti proprio su questo tema, che ha visto la Dc romana premere in tutti i modi per ottenere il rinvio delle elezioni all'aprile del prossimo anno. Un'ipotesi che ormai, dopo le energetiche prese di posizione del Pci e di altri partiti, e dopo le dichiarazioni dello stesso Gava, a nome del governo, lunedì scorso alla Camera, sembra definitivamente tramontata. Tanto che il sondaggio del ministro degli Interni è diretto a verificare se c'è accordo intorno alla data del 29 ottobre. E le risposte, a quanto pare, sono di segno positivo.

**Prenotazioni automatizzate, progetto pilota
Per curare la sanità malata
Bologna utilizza il computer**

Blitz dei carabinieri in corsia, scandali a getto continuo, barriere e ostacoli per il cittadino che si rivolge ai servizi. Ma la sanità in Italia è solo questa? Da Bologna parte un'iniziativa «controcorrente», destinata a cambiare l'accesso alle cure e alle prestazioni. Ogni bolognese avrà una tessera tipo «Bancomat» con la quale potrà prenotare visite e ambulatori. Un progetto pilota per le grandi città.

Blitz dei carabinieri in corsia, scandali a getto continuo, barriere e ostacoli per il cittadino che si rivolge ai servizi. Ma la sanità in Italia è solo questa? Da Bologna parte un'iniziativa «controcorrente», destinata a cambiare l'accesso alle cure e alle prestazioni. Ogni bolognese avrà una tessera tipo «Bancomat» con la quale potrà prenotare visite e ambulatori. Un progetto pilota per le grandi città.

Blitz dei carabinieri in corsia, scandali a getto continuo, barriere e ostacoli per il cittadino che si rivolge ai servizi. Ma la sanità in Italia è solo questa? Da Bologna parte un'iniziativa «controcorrente», destinata a cambiare l'accesso alle cure e alle prestazioni. Ogni bolognese avrà una tessera tipo «Bancomat» con la quale potrà prenotare visite e ambulatori. Un progetto pilota per le grandi città.

Blitz dei carabinieri in corsia, scandali a getto continuo, barriere e ostacoli per il cittadino che si rivolge ai servizi. Ma la sanità in Italia è solo questa? Da Bologna parte un'iniziativa «controcorrente», destinata a cambiare l'accesso alle cure e alle prestazioni. Ogni bolognese avrà una tessera tipo «Bancomat» con la quale potrà prenotare visite e ambulatori. Un progetto pilota per le grandi città.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
TONI FONTANA**

BOLOGNA. Un pianeta malato quello della sanità, impreparato, «oscuro» di fronte agli utenti. Blitz dei carabinieri in corsia (forse per rpicche tra ministri uscenti ed entranti), scandali, il sospetto quotidiano che non tutti siano trattati allo stesso modo. Da Bologna parte un progetto che ha come obiettivo la trasparenza dell'assistenza, che dimostra come nella sanità pubblica vi siano energie e potenzialità. Cup, un termine destinato a diventare familiare dapprima a mezzo milione di bolognesi, in futuro agli abitanti delle grandi città italiane. Significa Centro unico di prenotazione. Apparentemente è un «gioco» elettronico, in realtà qualcosa di molto più complesso sia per l'impalcatura tecnologica che richiede, sia, e soprattutto, per il delicato campo d'applicazione prescelto, e cioè quello della sanità dove sempre più spesso prevale la discrezionalità.

Il Cup, che debutterà dal 10 gennaio, è una «creatura» dell'assessorato alla Sanità del Comune di Bologna, ma è diventato un progetto pilotato sostenuto dal ministero della sanità, terreno della sperimentazione della collaborazione con una società del gruppo Iri. I computer contribuiranno a sburocratizzare e rendere trasparente la sanità, ma anche la pubblica amministrazione. La tessera potrà essere infatti utilizzata per ottenere certificati, renderà meno noiose e lunghe le file davanti agli sportelli dell'anagrafe. In Italia e all'estero esistono molti esempi di sistemi di prenotazione informatizzata, ma mai finora si era tentato di realizzare una rete così complessa e articolata. Ma soprattutto nessuno se l'è mai sentita di affrontare «l'impatto sociale» di una simile innovazione.

I primi a sperimentare le prenotazioni «via Bancomat», se così si può chiamare, saranno i cinquecentomila cittadini di Bologna, piano piano si aggireranno i 14 comuni dell'hinterland bolognese e in futuro pressoché l'intera provincia (circa un milione di abitanti). La prenotazione (per ora delle visite specialistiche e ambulatoriali, degli esami di laboratorio e delle visite radiologiche, ma in futuro anche di altre prestazioni) viene «trattata» alle sedi sanitarie, e decentrata nella rete di servizi civici di cui Bologna è ricchissima. In via sperimentale anche alcuni medici di famiglia avranno nei loro ambulatori un terminale che, sempre attraverso la tessera «tipo Bancomat» dell'utente, permetterà di inserirsi nella rete delle prenotazioni. In altre parole il medico di base, una volta visitato il suo assistito, potrà indicare le cure eventualmente necessarie prenotandole in «tempo reale». Da novembre i vigili urbani bolognesi cominceranno a recapitare porta a porta le tessere magnetiche. Da gennaio in città vi saranno a disposizione dei cittadini 54 terminali, sistemati in 15 centri.

La gestione dell'intera rete è stata affidata alla società Italsiel del gruppo Iri che ha sottoscritto un impegno per cinque anni e metterà al lavoro un'ottantina di tecnici nei diversi centri di prenotazione, affiancati da altri operatori addetti al centro di calcolo. «La scelta di coinvolgere l'Italsiel - dice il «padre» del progetto, l'assessore alla sanità del Comune di Bologna Mauro Moruzzi (Pci) - è dovuta al fatto che il Cup è un progetto pilota nazionale, finanziato in gran parte dal ministero della Sanità, che dovrà essere utilizzato, ovviamente «personalizzandolo» anche in altre città italiane». E all'assessore bolognese l'Ansi-sanità ha affidato il compito di coordinare il gruppo degli amministratori degli 11 grandi centri del paese. «In quella sede - dice Moruzzi - c'è una grande disponibilità a recepire il progetto Cup».

Berlinguer
La sua stagione

VHS 90', b/n e colore, 1988

A CINQUE ANNI DALLA SCOMPARSA UN OMAGGIO AL GRANDE LEADER COMUNISTA

WILLY BRANDT
Presidente dell'Internazionale Socialista

«Errore Berlinguer è stato una personalità europea, importante. La sua visione della politica europea ha contribuito in modo rilevante a un progetto per il futuro del nostro continente. Molti suoi idee mantengono tutta la loro validità e continuano quindi ad essere attuali».

Bonn, settembre 1988

EUGENIO SCALFARI
Direttore del quotidiano «La Repubblica»

Berlinguer fece certamente alcuni errori, anche gravi: chi non ne fa? Ma guardiamo al bilancio complessivo: separò nettamente l'identità del Pci dal leninismo, dal brevemente, dall'Urss come stato guida e dal Pcus come Partito-guida. Cercò di modificare l'identità del Partito senza cancellare la memoria storica. Certo, un tentativo disperato per conciliare l'inconciliabile. Un tentativo condotto con grande onestà intellettuale e rigore morale. È stato un leader.

Roma, settembre 1988

Archivio audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Le videocassette sono in vendita alla Festa nazionale de «l'Unità» di Genova e alla Festa provinciale de «l'Unità» di Milano.

Spedire a: Nuove Fonit Cetra
Via Giuseppe Meda n. 45, 20141 Milano

Desidero ricevere n. videocassette 1/2 VHS

«Berlinguer. La sua stagione» a L. 80.000 cad. Iva e trasporto inclusi. Pagarlo al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome e nome.....

Via.....

Cap..... Città..... Prov.....

Data..... Firma.....